



Abdus Salam, direttore del centro di ricerche nucleari

*Aiuti iraniani al prestigioso centro di ricerca? Zichichi smentisce*

# L'atomica di Trieste

## Il "Washington Post": studi in Italia per gli armamenti al Terzo mondo

WASHINGTON - Da un prestigioso centro di ricerca scientifica di Trieste decine di scienziati nucleari del Terzo mondo, tra cui iraniani, iracheni, cinesi, pachistani e indiani, hanno «portato avanti lavori relativi ad armi nucleari, sistemi missilistici o altre tecnologie militari». E, una volta tornati in patria, questi scienziati hanno collaborato a programmi di produzione della bomba atomica. Lo denuncia il *Washington Post*, che rivela anche lo scorso anno il "Centro internazionale di fisica teorica" di Trieste fu salvato da una crisi finanziaria grazie a un prestito iraniano di tre milioni di dollari. Contemporaneamente il regime degli ayatollah, accusato dagli Stati Uniti di preparare la bomba atomica, inviò a Trieste 77 scienziati, tra cui alcuni dipendenti dell'Organizzazione per l'energia atomica iraniana.

Il Centro è stato fondato ed è

diretto da 28 anni dal Premio Nobel pachistano Mohammed Abdus Salam, già membro della Commissione per l'energia atomica pachistana, recentemente insignito della più alta onorificenza civile per il suo costante apporto ai piani nucleari del Pakistan.

Eppure il Pakistan non ha firmato il Trattato di non proliferazione nucleare e, proprio quest'anno, ha annunciato di essere in grado di produrre la bomba atomica. Anche l'India, che lo scorso anno inviò 258 scienziati al Centro di Trieste, rifiuta di sottoscrivere quel Trattato, pur avendo sin dal '74 fatto esplodere la sua prima bomba atomica.

Paradossalmente il Centro riceve finanziamenti dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, un organismo dell'Onu, e li utilizza a favore di paesi che rifiutano di aderire alle direttive dell'Onu in ma-

teria di energia nucleare.

Abdus Salam ha dichiarato al giornale che il suo istituto «ignora» per partito preso se gli scienziati del Terzo mondo invitati a Trieste lavorino a progetti civili o militari. «La nostra politica ufficiale - ha spiegato - prevede soltanto ricerche a scopo pacifico, ma in realtà è difficile distinguere tra quelle pacifiche e quelle a scopo militare».

In dichiarazioni al *Washington Post*, Maurizio Zifferero, funzionario italiano dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, ha però negato che il Centro rappresenti in qualche modo una minaccia e contribuisca alla proliferazione nucleare. Secondo Zifferero a Trieste non vengono infatti insegnati e studiati gli aspetti pratici della tecnologia nucleare, ma si fanno soltanto ricerche teoriche a tutto beneficio del più dotati scienziati del Terzo mondo, che nell'istituto di Sa-

nostro servizio

lam hanno un'occasione quasi unica per uscire dall'isolamento e di confrontarsi con gli ultimi sviluppi della fisica.

Il professore Antonino Zichichi, direttore del Centro internazionale Ettore Majorana di Erice, componente del consiglio scientifico dell'istituto di Trieste, ha detto che, per quanto lo riguarda, la notizia «è del tutto priva di fondamento». Zichichi puntualizza che nel Centro triestino l'approccio «è esclusivamente con la fisica teorica pura, seppure a livelli molto avanzati. «Posso escludere assolutamente che al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste vengano fatte ricerche di alcun tipo su tecnologie militari e missilistiche», ha detto Zichichi.

Anche il vicedirettore del Centro, professor Luciano Bertocchi, ha sostenuto che «Tutta la nostra attività è pubblica. Facciamo 40 corsi di addestramento all'anno e le dispense di

tali corsi sono a disposizione di tutti. Invito perciò chiunque a venire al Centro per verificare quello che facciamo, non abbiamo assolutamente nulla da nascondere. Noi aiutiamo i fisici del Terzo mondo ad approfondire le loro conoscenze, ma la fisica nucleare non è solo quella della bomba atomica, è soprattutto lo studio del nucleo ed è quello che noi insegniamo».

Negli anni Settanta lavorò brevemente nel Centro di Trieste anche Jaffar Dhia Jaffar, capo del programma atomico iracheno. Jaffar è stato inoltre ospitato al Centro europeo di ricerche nucleari di Ginevra (Cern), diretto dall'italiano Carlo Rubbia. Un funzionario del Cern ha dichiarato al *Washington Post* che «sarebbe assolutamente vergognoso dire che non ci potrebbero essere delle applicazioni militari» alle ricerche di fisica nucleare condotte al Cern e al Centro di Trieste.